

La produzione cade del 2,9%, da gennaio -1,1%  
Sindacati e industriali: sostenere gli investimenti

# Attività industriale un settembre nero

ROMA. Le cifre sulla produzione industriale continuano a essere deprimenti. Sono sempre in ritardo di due mesi almeno e informazioni più recenti ma più frammentarie da qualche tempo stanno facendo lievitare qualche ottimismo. Le imprese italiane, anche se in modo difforme e con forti scarti tra un settore e l'altro, sembrano da alcune settimane percorrere da una certa ripresa di iniziativa. La congiuntura in Europa d'altra parte dà evidenti segni di ripresa. In Italia tuttavia resta pesante la stasi dei consumi privati e il venir meno della valvola di sfogo delle esportazioni continua a pesare su un sistema produttivo che negli ultimi anni aveva puntato quasi tutte le sue carte su quel fronte.

## Una macchina in affanno

In ogni caso dovendo per ora stare ai dati ufficiali elaborati dall'Istituto di statistica, non si può ancora dire che la crisi sia in via di superamento. Anche in settembre, dopo un'estate particolarmente depressa, la macchina produttiva ha continuato a perdere colpi. Il calo della produzione è stato del 2,9% rispetto allo stesso mese del '95. Prendendo invece in considerazione tutti i primi nove mesi dell'anno, l'arretramento è stato dell'1,1% rispetto al periodo gennaio-settembre dello scorso anno. L'indice generale della produzione media giornaliera destagionalizzato ha registrato, sempre in settembre, un aumento congiunturale dello 0,4%. L'arretramento di settembre, il quinto nell'arco dei primi nove mesi del '96, trova spiegazione, rileva l'Istat, nelle forti variazioni tendenziali negative riscontrate nei settori della produzione metalli (-12,3%), dei prodotti in metallo (-10,5%), degli autoveicoli (-8,6%), degli alimentari e bevande (-5,9%), del legno e prodotti in legno (-5%) e della lavorazione dei minerali non me-

Anche in settembre il sistema industriale ha continuato a dare segni negativi. La produzione è scesa, rispetto all'anno scorso, del 2,9%. Nei primi nove mesi dell'anno la caduta è stata dell'1,1%. Colpa della stasi dei consumi che molti giudicano collegata all'incertezza politica. Commenti allarmati da parte delle categorie produttive. Giorgio Fossa, Confindustria, chiede un grande progetto di modernizzazione. I sindacati: far funzionare il patto per l'occupazione.

## EDOARDO GARDUMI

talliferi (-4,3%). Si tratta di forti flessioni solo in parte compensate dai progressi fatti segnare dalle industrie petrolifere (+8,6%), chimiche (+4,5%), della carta e prodotti in carta (+3,8%), dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+3,7%) e dell'energia elettrica e gas (+0,7%).

Oltre alla produzione di beni intermedi (-3,4%) e di consumo (-3,1%), cala anche il livello di quelli di investimento (-1,2%) che invece, nell'arco dei nove mesi, registrano un aumento del 4,1%. Prendendo come riferimento il periodo gennaio-settembre si osservano aumenti nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+7,7%), dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+7,6%), delle macchine ed apparecchi elettrici (+6%), delle macchine ed apparecchi meccanici (+4,9%) e dell'energia elettrica e gas (+1,6%). Diminuzioni, invece, per la produzione di metalli (-8,8%), tessile (-7,2%), della gomma e materie plastiche (-6,9%) e del legno e prodotti in legno (-4,8%).

Sono cifre commentate con molta preoccupazione dagli esponenti del mondo produttivo, sindacalisti e imprenditori. Cesare Romiti, presidente della Fiat, ha detto di non essere sorpreso per come stanno andando le cose. «Noi siamo anche produttori - ha sostenuto - non è

che non ce ne accorgiamo». Romiti ha anche sostenuto che a suo giudizio non bisogna sperare molto nei benefici effetti della legge finanziaria che il Parlamento sta approvando in questi giorni. Secondo Luigi Orlando, vice presidente della Confindustria, il problema invece sta proprio nella incertezza politica. «Tutti stanno a vedere cosa verrà fuori da certe decisioni governative - ha affermato - e questo deprime ulteriormente le attività».

## Rilanciare gli investimenti

Il presidente degli imprenditori, Giorgio Fossa, pur senza commentare direttamente gli ultimi dati, ha fatto sapere da Parigi di ritenere urgente un'iniziativa per rilanciare gli investimenti. I parametri di Maastricht, ha sostenuto, non possono essere l'unica guida, perché se il riaggiustamento avviene solo con un aumento della pressione fiscale in Europa si rischia di non arrivarci mai. E il presidente ha rilanciato l'idea di un «grande progetto di modernizzazione» del Paese.

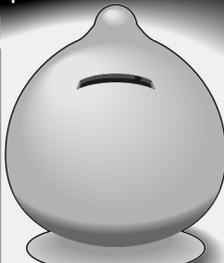
I sindacati, da parte loro, tornano a insistere per l'immediata attuazione delle misure previste dal patto per il lavoro. Mentre la Confindustria, l'organizzazione di Sergio Billè, non perde l'occasione per l'ennesimo drammatico allarme: l'economia italiana, dice, sta affondando.

## IL RISPARMIO FAMILIARE

Livello medio di depositi pro-capite delle famiglie italiane consumatrici espresso in milioni di lire.

### LE PRIME...

Capoluoghi	Lire
Bolzano	16,13
Mantova	16,08
Firenze	16,07
Arezzo	15,32
Brescia	14,73
Reggio E.	14,22
Roma	14,10
Como	13,80
Verona	13,71
Pesaro	13,48



### ...E LE ULTIME

Capoluoghi	Lire
Vibo Valentia	2,31
Crotone	2,67
Oristano	2,93
Nuoro	2,99
Sassari	4,05
Cosenza	4,10
Cagliari	4,50
Reggio C.	4,53
Trapani	4,65
Enna	5,08

Fonte: Bollettino statistico di Bankitalia



## Bolzano e Mantova, ecco le capitali del risparmio

Libretti di risparmio prosperosi a Bolzano, «gruzzoletti» al limite della sopravvivenza in Sardegna e in Calabria, salvadanai esangui a Vibo Valentia, vita difficile nelle metropoli (Roma e Firenze a parte), dove le famiglie italiane stentano a realizzare apprezzabili economie sul bilancio mensile. Il termometro dei depositi dei nuclei familiari, utilizzato dal bollettino statistico della Banca d'Italia, misura l'avanzata delle province del centro-nord, vero e proprio baluardo difensivo contro la lenta erosione del risparmio in corso ormai da anni (circa 3 punti percentuali in meno nella prima metà degli anni novanta rispetto alla media del decennio precedente), denunciata nei giorni scorsi dallo stesso Governatore Antonio Fazio. Alle spalle del «tandem dei depositi» Bolzano (la media pro-capite raggiunge i 16,13 milioni) e Mantova (16,08), nelle prime dieci posizioni sfilano una serie di province eccellenti, fra le quali riescono ad inserirsi soltanto Firenze al terzo (16,97) e Roma al sesto posto (14,10 milioni). A dimostrazione della ramificazione del tessuto sociale e produttivo che da sempre caratterizza l'economia italiana centro-settentrionale. Forte la propensione al risparmio delle province venete e di quelle emiliane, quasi tutte presenti nelle prime posizioni, mentre resta sempre delicata la situazione nel sud. Salvo rare eccezioni come Potenza che con 8,03 milioni di depositi pro-capite si piazza davanti a metropoli come Napoli e Bari o a mobili del nord come Ferrara, la maggior parte delle province del mezzogiorno naviga nelle posizioni di retroguardia, con quelle sarde e quelle calabresi tutte schierate in coda alla classifica. Risparmi difficili anche a Forlì la provincia del nord piazzata più a sud (ottantatreesimo posto) nella classifica con appena 5,65 milioni pro-capite, valori analoghi a quelli di Messina e Catanzaro.

E sul Gsm Omnitel fa causa a Tim

# L'Antitrust contro Telecom

ROMA. Telecomunicazioni, il «fronte» è sempre molto «caldo». Omnitel, la compagnia di telefonia cellulare dell'Olivetti, ha infatti deciso di intentare una causa per danni (93 miliardi) contro il concorrente Tim (gruppo Stet). Grane in vista anche per Telecom Italia finita di nuovo nel mirino dell'Antitrust.

## Albacom contro Telecom

Ma andiamo per ordine. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato una nuova istruttoria nei confronti di Telecom Italia per abuso di posizione dominante, a seguito di una denuncia di Albacom (società controllata da British Telecom, Bnl e Mediaset): l'abuso consisterebbe nel praticare sconti sulla telefonia pubblica a utenti della Telecom che usufruiscono di servizi liberalizzati e nel rifiutare di estendere gli stessi sconti ai clienti degli operatori concorrenti nel mercato liberalizzato. Il sistema di sconti praticato da Telecom nell'ambito della propria offerta «Executive», spiega l'Antitrust, prevede l'applicazione di tariffe ridotte fino al 30% sul traffico effettuato sulla rete nazionale e internazionale, in funzione dei volumi di traffico generati dagli utenti appartenenti a reti private virtuali.

Telecom, inoltre, si è rifiutata di estendere le stesse tariffe ad Albacom che ne aveva fatto richiesta per i propri clienti business. Il servizio di rete privata virtuale offerto da Telecom e quello di telefonia per gruppi chiusi di utenti offerto dagli altri operatori sembrano possedere le stesse caratteristiche a tutti gli effetti e ricadrebbero, dunque, nei servizi liberalizzati dalle direttive comunitarie. I fornitori dei servizi, sostiene l'Autorità, devono quindi godere delle stesse condizioni nei confronti del monopolista che gestisce la telefonia pubblica.

Invece il sistema di sconti adottato da Telecom, conclude la nota, ha l'effetto di indurre il cliente a preferire il servizio in concorrenza fornito dal gestore pubblico in luogo di quello offerto dai concorrenti, in quanto solo in questo modo il cliente potrà usufruire di un vantaggio

economico sulle normali chiamate urbane, interurbane e internazionali offerte in regime di monopolio legale dal gestore pubblico. Tale comportamento, dunque, «può ostacolare gravemente l'accesso degli altri fornitori al mercato e potrebbe perciò configurarsi come un abuso di posizione dominante». Immediata la replica di Telecom: abbiamo operato nel pieno rispetto delle norme vigenti.

Sul fronte del Gsm, intanto, la «guerra» continua. Omnitel Pronto Italia, ha infatti notificato ieri mattina alla corte d'Appello di Roma un atto di citazione nei confronti di Telecom Italia Mobile per «comportamento abusivo e anticoncorrenziale» chiedendo un «risarcimento danni» di 93 miliardi e 804 milioni.

La contestazione di Omnitel si riferisce alla clausola di esclusiva nei contratti di distribuzione commerciale, sanzionati tra l'altro - si legge in una nota - con la decisione dell'Antitrust il 2 maggio e confermata dal Tar del Lazio a luglio. «Se la libera iniziativa deve essere difesa in Tribunale siamo pronti a farlo» - ha commentato Silvio Scaglia, amministratore delegato di Omnitel - «Abbiamo ricevuto, a causa della clausola illecita imposta da Tim ai dealers, danni molto pesanti e questi danni devono essere pagati. La nostra società - ha poi aggiunto - è stata costretta a creare una nuova rete di distribuzione con ingenti investimenti per dargli una maggiore visibilità oltre a subire danni di immagine».

## A Tim il 94% del mercato

Nessuna replica diretta da parte di Tim. Che però ieri ha diffuso gli ultimi dati relativi agli abbonati delle ultime settimane: durante il mese di ottobre Tim ha acquisito 260.000 nuovi clienti Gsm (94% del mercato), di cui 140.000 Tim Card e 120.000 abbonati tradizionali. Il trend del mese di novembre prosegue in crescita: in soli 14 giorni sono infatti state attivate dalla clientela Tim 140.000 nuove Tim Card, tante quante in tutto il mese di ottobre, che hanno portato a 1.461.618 i clienti Gsm totali di Tim.

F.B.

## Agli antipodi del solito.



**Lancia Y** Lancia Y è un'auto che ha tutto per non assomigliare a nessuna. A cominciare dal design, con linee armoniose, filanti, inedite. Innovativi anche gli interni, dove la plancia con la strumentazione centrale vi fornisce informazioni immediate e una migliore attenzione alla strada. I motori sono brillanti e silenziosi. La sicurezza supera gli standard di classe: scocca a deformazione progressiva e differenziata, barre anti-intrusione nelle portiere, piantone sterzo ad assorbimento di energia, FPS, sedili posteriori con trattamento bagagli. Sono inoltre disponibili ABS, doppio airbag, e sellerie in pelle o Alcantara®. E poi c'è Kaleidos®, un sistema esclusivo, che vi permette di scegliere tra 100 colori esterni differenti, per dare al vostro stile la massima libertà di espressione. Insomma, tutto quello che non trovate sulla solita auto lo trovate su una Lancia Y.



Lancia Y	1.2 LE	1.2 LS	1.4 LS	1.4 LX
CV CEE	60	60	80	80
Prezzo base**	18.750.000	20.400.000	21.900.000	22.950.000

Per ulteriori informazioni, collegatevi al sito Internet: www.Lancia.com o chiedete il CD-ROM gratuito compilando e spedendo in busta chiusa a: SCS - Casella Postale 1385 - 10100 TORINO.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Lancia  Il Granturismo